

Gazzetta del Sud 20 Dicembre 2006

Confiscati dal Tribunale parte dei beni di Placido Bonna

Parte del "tesoro" sequestrato dai carabinieri del Reparto Operativo lo scorso 15 giugno a Placido Bonna, ritenuto affiliato al clan di Giostra, è stato confiscato con provvedimento emesso nei giorni scorsi dai giudici della Prima sezione del Tribunale peloritano. Allo Stato sono stati così assegnati beni mobili e immobili per un valore stimato in poco più di 1 milione di euro: si tratta di due depositi e garage realizzati in un fabbricato di recentissima costruzione sulla via Palermo nel complesso edilizio "Romolo Valli Palace", dell'intera società commerciale per la vendita al dettaglio di articoli per la casa e abbigliamento operante sul viale Regina Margherita e denominata "La Bancarella" e del saldo attivo (poco più di 1.000 euro) di un libretto postale acceso nell'ufficio postale di viale Annunziata.

A dare notizia del provvedimento di confisca, «che - ha detto ieri mattina il tenente colonnello Stefano Iasson - "certifica" ancor di più il difficile lavoro svolto in questi mesi dai militari dell'Arma», sono stati gli stessi uomini del Comando provinciale. Carabinieri che hanno anche provveduto a notificare il provvedimento a Placido Bonna.

Decisione invece al momento rinviata per gli altri beni riconducibili sempre a Bonna e finiti sotto sequestro a metà dello scorso giugno. Su questi il tribunale attende l'esito di alcune indagini - anche finanziarie - avviate da altri organi di polizia. Tra i beni che rimangono sequestrati, e quindi non raggiunti dalla confisca, c'è la villa esavani realizzata senza concessione edilizia sul viale Annunziata, in contrada Citoia, il cui valore è stato stimato in circa 700.000 euro. Nell'immobile (intestato al padre Ignazio) abita lo stesso Placido Bonna. Quest'ultimo, però, ufficialmente risulta essere residente in un modesto appartamento dell' "Istituto autonomo case popolari" realizzato in via Comunale, al villaggio Santo Bordonaro.

Il Tribunale ha invece disposto la cancellazione del provvedimento di sequestro negli archivi del "Pubblico registro automobilistico" relativamente ad una autovettura Fiat "Uno 45", ad una Fiat "Croma", ad una spider Piaggio "Spiaggia Gatto" e ad una Volvo. Veicoli che sono così immediatamente tornati nella disponibilità di Bonna. L'uomo è sospettato di appartenere alla criminalità organizzata cittadina e, in particolare, di essere affiliato all'associazione di stampo mafioso capeggiata dal presunto boss Luigi Galli, operante a Giostra.

Come già ribadito nel giugno scorso, ieri mattina i carabinieri dell'Operativo del Comando provinciale hanno posto l'accento sull'importanza del provvedimento di confisca «perché - ha detto il tenente colonnello Iasson - si è colpito il cosiddetto "crimine di strada", vale a dire non direttamente i boss delle cosche malavitose cittadine mala cosiddetta "manovalanza", la mano "armata" della delinquenza».

L'udienza per la trattazione della preposta di confisca ai sensi dell'articolo 2 della legge 575 del 1965, era stata chiesta nel marzo scorso dal procuratore aggiunto, dott. Salvatore Scalia, e dal pubblico ministero, dott. Vito Di Giorgio.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS